

Francesco I, nel 1584, vi fece costruire, perché servissero ad uso di lazzeretto (lazzaretto).

La base della torre ha un diametro di metri undici; e il fabbricato che la circonda e la deturpa dovrebbe essere demolito, perché ne guasta l'estetica; mentre prima pareva sorgesse dal mare, e sembrava più svelta e maestosa.

I Fiorentini, dopo l'acquisto di Livorno, vi scolpirono il loro giglio. Dista dal molo mediceo 300 metri; a tutti i dintorni della città giunge, la notte, la bella sua luce; i naviganti la scorgono alla distanza media di miglia 20; e là, su quello scoglio, il monumento insigne della pisana potenza sfida incrollabile da sei secoli l'impeto furioso dei venti e delle tempeste.

La torre è fatta coi marmi della cava di s. Giuliano sopra Pisa. Credono alcuni che un altro faro, prima esistesse più vicino a Livorno, ingannati da vecchie stampe, che tale lo mostrano; ma esse sono del tempo in cui già questa torre esisteva.

Fu in principio illuminata a lampade semplici, poi a reverberi, e, nel 1841, a eclissi lenticolari, secondo il sistema Fresnell.

Oggi (1903) è a gas acetilene ad incandescenza, con apparecchio lenticolare catadiottrico, e luce bianca fissa, con splendori di venti in venti secondi. Segnalò il fanalaio un bastimento, che in mare bruciava, il 5 ottobre 1818. Il comando del porto, per recargli aiuto, gli spedì un gozzo, il quale, con meraviglia dei soccorritori, s'incontrò col battello a vapore Ferdinando I napoletano, che dal camino gettava vortici di fumo. Era il primo piroscalo che giungeva a Livorno, il quale ingannò il fanalaio, che non ne aveva mai visti.

**Il Fanale, prima della ricostruzione post-bellica.**

**La scala a chiocciola, di 11 piani, con la quale è possibile raggiungere la lampada del Fanale**

